

RECENSIONE
di Federico Stella

Davide Monaco, *Religione e filosofia secondo Leo Strauss. Il percorso da Spinoza a Maimonide*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2018, pp. 206.

Lo studio di Davide Monaco si divide in tre capitoli nei quali l'autore ricostruisce la genesi e lo sviluppo dell'interesse di Leo Strauss per il pensiero filosofico ebraico, a partire dagli studi giovanili degli anni 20, per fermarsi alla metà degli anni 30, esattamente al 1935, con la pubblicazione della celebre opera intitolata *Filosofia e Legge. Contributi per la comprensione di Maimonide e dei suoi predecessori*.

Discussi i principali approcci della critica all'opera straussiana, Monaco comincia il suo studio con la ricerca dei presupposti che hanno condotto il filosofo ebreo-tedesco ad approfondire le tematiche inerenti alla filosofia ebraica, ponendosi la domanda, da cui il titolo del primo capitolo, se sia possibile considerare Strauss uno storico della filosofia medievale ebraica e islamica. La crisi della modernità, la questione ebraica con l'opzione sionista, o con la via illuminista e liberale, dalla quale derivano le filosofie della religione ebraica contemporanee che, alla stregua delle correnti filosofiche di matrice protestante, tentano problematizzare la religione a partire dall'esperienza religiosa individuale, conducono gradualmente Strauss a riorientarsi verso il razionalismo medievale di Maimonide e dei suoi predecessori arabi.

Questo riorientamento è alla base della prima lettura straussiana di Maimonide, sviluppatasi tra il 1924 e il 1930. Le coordinate sulle quali si muove questo primo confronto con il filosofo ebraico medievale sono la critica di Spinoza a Maimonide, presente nel *Trattato teologico-politico*, nonché la disanima dell'interpretazione data da Hermann Cohen all'approccio spinoziano alle scritture. Da queste letture, Strauss giunge alla conclusione che la critica della religione di Spinoza abbia sostanzialmente fallito e che la sua pretesa di scientificità sia falsa, in quanto mossa da intenti arbitrari e di natura pratica, quali appunto la liberazione dalla religione. Non è quindi la scienza biblica ad essere il presupposto della critica della religione, bensì esattamente il contrario. Da ciò ne deriva l'impossibilità per la filosofia di escludere la possibilità della rivelazione e, di conseguenza, l'insufficienza della ragione umana per la conoscenza della totalità.

La seconda lettura di Maimonide è elaborata da Strauss in un breve lasso di tempo, racchiuso tra il 1931 e il 1935. Muovendosi dagli esiti fallimentari della critica radicale della religione spinoziana, lo studio di Monaco tratteggia il “ritorno” di Strauss al razionalismo medievale di Maimonide e allo studio delle sue fonti islamiche. Fondamentali per comprendere le origine della profetologia maimonidea, i filosofi arabi, e in particolare al-Fārābī, Avicenna e Averroè, si distinguono da Maimonide per la differente visione della Rivelazione: mentre per i primi la rivelazione e lo studio di essa sono una specifica forma di sapere tra gli altri, che nulla aggiunge alla conoscenza filosofica, per Maimonide la Rivelazione è evento centrale, indispensabile per il conseguimento della *beatitudo* e necessaria a sopperire ai limiti della ragione umana.

Lo studio di Monaco si conclude con l’approccio di Strauss alla filosofia di Maimonide della seconda metà degli anni 30, senza dilungarsi sulle seguenti letture straussiane del filosofo ebraico medievale, sempre meno aderenti al testo e sempre più tendenti a sovrastimare la dimensione reticente della scrittura maimonidea e il lato politico della Rivelazione.

Un merito importante dello studio di Monaco è l’aver sottolineato il ruolo cruciale della filosofia arabo-islamica nella comprensione straussiana di Maimonide. Contributi teorici quali la fondazione giuridica della filosofia proposta da Averroè, la profetologia e la concezione della relazione tra filosofia e Rivelazione elaborate da al-Fārābī e la sentenza di Avicenna sulle *Leggi* di Platone, intese come un testo sulla profezia e vera e propria chiave ermeneutica per l’accesso di Strauss alla *Guida della perplessi* di Maimonide, sono stati giustamente considerati da Monaco tappe fondamentali del percorso intellettuale straussiano.

Infine, all’interno della recente crescita d’interesse per il pensiero di Leo Strauss, lo studio di Monaco è di incredibile importanza, in quanto colma una fase e alcune tematiche del pensiero straussiano talora messe in secondo piano, ma che, al contrario, risultano essere dirimenti per il definitivo congedo dal razionalismo moderno in favore di quello classico.